



Parrocchia San Simpliciano

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Per la Pastorale Giovanile
Don Paolo Alliata, 02.91.70.87.17

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00
sansimpliciano@libero.it
www.sansimpliciano.it

ORARIO SS. MESSE

Giorni Festivi:
ore 8 - 10 - 11.30 - 18
Giorni Feriali: 7.30 - 18
Vigilia: ore 18

Piazza San Simpliciano, 7 - 20121 Milano

APRILE 2008

Un nuovo ciclo di catechesi

Forse che Giobbe teme Dio per nulla

Il timor di Dio istruito dalle cose patite

È facile prevedere un'obiezione: "Perché proprio nel tempo di Pasqua? Perché occuparsi di un libro tanto aspro, denso di lamenti e maledizioni come quello di Giobbe, proprio in un tempo lieto?". Effettivamente la scelta è audace. Non abbiamo però molte possibilità di scelta per le nostre catechesi. Il progetto di occuparci di questo libro proprio ora è maturato sullo sfondo di due ragioni. Esso è stato scelto quest'anno come oggetto della meditazione mensile con l'organo; i pochi brani letti in quell'occasione alimentano il desiderio di conoscerlo più da vicino. Inoltre nella *lectio* di quaresima ci siamo occupati di Quòlet; appariva utile accostare questo secondo

libro a quello, con il quale condivide la qualifica di espressione della cosiddetta "sapienza critica" di Israele.

Il libro di Giobbe, oggi come sempre e forse addirittura più che in altri tempi, è oggetto di interesse assai diffuso e facile. Tale interesse minaccia di alimentare l'immagine del libro quale documento del lamento umano. Questa appare un'immagine del tutto indebita.

Al culmine del libro, dopo i molti lamenti, le molte recriminazioni e le molte invocazioni di cui effettivamente è pieno il libro, quando Dio esce dal suo silenzio, e all'improvviso Giobbe tace, mette la mano sulla sua bocca, rinuncia a

ogni replica e confessa: *Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono* (Gb 42,5). Questo modo di esprimersi di Giobbe molto sorprende; con i suoi occhi, in realtà, egli non vede nulla. Il Signore infatti *rispose a Giobbe di mezzo al turbine*, sicché fu impossibile contemplarne il volto. Giobbe udì soltanto le parole di Dio; e quelle parole lo rimandarono alle cose viste da sempre; già da sempre i suoi occhi avevano contemplato lo spettacolo cosmico, ma stranamente avevano ormai dimenticato di considerare l'aspetto più elementare di quel grande spettacolo. Attraverso la descrizione sofisticata di poche meraviglie del creato, Dio invita Giobbe a confessare di non conoscere le leggi della vita, di non conoscere dunque come la vita sia possibile. Da sempre Giobbe vive, come ogni uomo, sospeso al prodursi di prodigi, dei quali non conosce il segreto. E tuttavia, appena la vita si inceppa, Giobbe come ogni uomo in fretta grida allo scandalo, denuncia un presunto tradimento di Dio, il quale smentirebbe in un momento successivo ciò che ha promesso in un momento precedente. Questo atteggiamento petulante dell'uomo appare particolarmente evidente e fastidioso nella cultura pubblica del nostro tempo; essa parla della vita, della salute, del benessere e di ogni altro beneficio che consente di apprezzare la vita come un vantaggio, come di diritti del soggetto. non solo parla così, ma anche dal punto di vista pratico tratta tutte quelle cose in questi termini. A fronte di ogni lesione di tali diritti reclama e declama. Ma quei benefici elementari della vita non sono affatto diritti, ma prodigi dei quali stupirsi; a fronte di essi occorre chiedersi: *Che cos'è?* E non invece accampare pretese. Davvero Dio fa una promessa mediante i primi benefici della vita? Che cosa precisamente promette? È possibile per l'uomo ascoltare una parola chiara, affidarsi a quella parola mediante la fede, senza più dipendere da sempre rinnovati segni sensibili della grazia di Dio e del suo favore, per tenere ferma la speranza in Lui? Questo appunto esigerebbe un *timore di Dio per nulla*. All'inizio del libro di Giobbe è francamente dichiarato il sospetto di Satana. Questo perso-

naggio nel libro non ha ancora i tratti del demone, ma quelli di un personaggio mitico, che alla corte di Dio svolge il compito di pubblico ministero; egli soprattutto sospetta. Alla fiducia orgogliosa che Dio ripone nel suo servo Giobbe, oppone questo sospetto: la fede di Giobbe – o più precisamente il suo *timor di Dio* – non sarebbe affatto una cosa seria; dipenderebbe infatti dalle molte benedizioni con le quali Dio ha reso la vita di Giobbe piena, confortevole e convincente. La fede di Giobbe dipenderebbe dalle ricchezze, dagli affetti, dalla buona fama di cui egli gode, soprattutto dalla buona salute. Se Dio togliesse a Giobbe questa confortevole siepe di protezione, la sua fede scomparirebbe in fretta. Si può chiamare fede vera una fede così? Una fede vera non dovrebbe forse rimanere in piedi anche senza alcuna siepe? Non dovrebbe essere in tal senso una fede *per nulla*?

Quando il tema del libro di Giobbe sia identificato in questi termini, è facile subito riconoscere come esso sia di assoluta attualità. La nostra società esprime il proprio tratto umano e addirittura umanitario soprattutto in una forma, sollevare l'uomo dalla sofferenza. Per la cultura oggi più diffusa il male assoluto pare essere proprio la sofferenza. Ma – come diceva giustamente Nietzsche – non la sofferenza è il problema, ma il suo difetto di senso.

Meglio ancora, il problema è questo sorprendente potere che la sofferenza pare avere, di decretare all'improvviso l'insensatezza delle cose alle quali prima l'uomo si dedicava con passione; di decretare alla fine l'insensatezza della vita intera, che invece prima appariva convincente. Il non senso generato dalla sofferenza rende in tal senso sospetto ogni senso della vita che sia professato nei tempi normali.

Nel tempo moderno è clamorosamente agitata la questione del male. È agitata nella forma di un processo a Dio stesso. In molti modi e con molto clamore i difensori della causa umana agitano il minaccioso interrogativo, se sia possibile credere in Dio dopo tanti orrori, e soprattutto dopo Auschwitz. Più giustificato sarebbe chiedersi se è possibile credere in Dio dopo il Golgota. La rispo-

sta sarebbe però subito chiara: proprio allora si volsero a colui che avevano trafitto (cfr. Gv 19, 37).

La cultura moderna affronta la questione del male nella prospettiva umanitaria, che sopra si diceva; non invece nella prospettiva più radicale e pertinente, il non senso che minaccia la vita di tutti i figli di Adamo. Anche il libro di Giobbe è letto e celebrato quasi fosse il documento del “Giobbe martire”, vittima innocente, assai più che come documento del Giobbe che si converte, e dalla declamazione e dal reclamo contro Dio si converte alla fede in lui per nulla.

Nella sua qualità di testimone della fede per nulla Giobbe anticipa la verità del vangelo di Gesù. Mi riferisco a questo aspetto assolutamente determinante del messaggio di Gesù: può salvare la propria vita soltanto colui che rinuncia a raccoglierne il guadagno presso di sé; soltanto colui che trova la causa buona alla quale dedicare la propria vita, rinunciando al progetto disperato di salvarla. *Chi vorrà salvare la propria vita infatti, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà* (Mc 8, 35). La causa buona dunque, che consente di donare la vita, abdicando al progetto disperato di salvarla, è la causa di Gesù e del suo vangelo.

Nietzsche stesso, per molti aspetti un critico severo del cristianesimo, in particolare del suo tratto ascetico e di rinuncia, ha riconosciuto francamente come proprio la tradizione cristiana sia stata fino ad oggi l'unico tentativo riuscito di rendere l'uomo interessante ai suoi stessi occhi.

La tradizione cristiana d'altra parte è da lui espressamente descritta attraverso la figura degli *ideali ascetici*, e cioè quale sapienza della croce: Se si prescinde dall'ideale ascetico, l'uomo, l'animale uomo, non ha avuto fino ad oggi alcun senso [...]. Questo appunto significava l'ideale ascetico: che qualche cosa mancava, che un'enorme lacuna circondava l'uomo – egli non sapeva giustificare, spiegare, affermare se stesso, soffriva del problema del suo significato. Soffriva anche d'altro, era principalmente un animale malaticcio; ma non la sofferenza in se stessa era il suo problema, bensì il fatto che il grido della domanda “a che scopo soffrire?” restasse senza risposta [...]. L'assurdità della sofferenza, non la sofferenza, è stata la maledizione che fino ad oggi è dilagata su tutta l'umanità – e l'ideale ascetico offrì ad essa un senso. (*Genealogia della morale*, § 28).

La testimonianza di Nietzsche appare particolarmente significativa. La denuncia della collusione del cristianesimo con la malattia, non gli impedisce il riconoscimento di questo merito del cristianesimo, d'essere rimasto fino ad oggi l'unica proposta capace di rendere la cosa umana interessante per l'uomo stesso. Questo cimento serio, e non precipitosamente anestetico, con la questione posta dalla sofferenza ha appunto nel libro di Giobbe i suoi inizi. Esso può e deve diventare una medicina contro gli approcci troppo deboli della cultura umanitaria.

don Giuseppe

Programma degli incontri

7 aprile

Introduzione generale al libro di Giobbe

14 aprile

Il conflitto delle interpretazioni

21 aprile

La protesta di Giobbe e la sua invocazione

28 aprile

La sofferenza e la colpa: vale ancora il principio di retribuzione?

5 maggio

La figura della fede per nulla

Cercheremo di riservare un tempo anche alla lettura comune dei passi più rilevanti; si raccomanda di portare la Bibbia.

Gli incontri avverranno in Facoltà Teologica, **via dei Chiostri 6, dalle 21 alle 22.30**

Operazione Mato Grosso

Raccolta viveri per il Perù

Anche quest'anno l'intrepido staff organizzativo degli **scout**, con l'aiuto di **Operazione Mato Grosso**, il valido supporto del nostro Oratorio (San Smpliciano, San Marco ed Incoronata) e dell'instancabile Carolina ha organizzato la raccolta viveri per il **Perù**. Quale migliore occasione per trascorrere due giornate insieme cercando, nel nostro piccolo, di fare qualcosa per chi ne ha veramente bisogno? Non è stato semplice organizzarla, i preparativi sono durati giorni e giorni, ma come sempre ce l'abbiamo fatta.

Le giornate iniziano molto presto. Sabato mattina alle 9,00 già diverse persone sono all'opera, per appendere i cartelloni, sistemare i tavoli, smistare i viveri già raccolti nei giorni precedenti. A metà mattina ha inizio il grande lavoro di inscatolamento.

Come in altre occasioni nel pomeriggio l'Oratorio si riempie di tante persone: adulti, ragazzi, bambini e scout; Don Paolo ci sistema tutti in cerchio in mezzo al campo di calcio e con un breve ed intenso discorso ci spiega il significato e l'importanza di partecipare a questa raccolta viveri. Ci fa capire il senso di quello che stiamo facendo, di quello a cui stiamo partecipando. Ai ragazzi spiega che saranno destinati ai supermercati a chiedere un piccolo aiuto per il Perù, e che sicuramente incontreranno delle dif-

ficoltà ed anche dei **NO**, ma non per questo dovranno scoraggiarsi.

Ragazzi e bambini sono divisi in gruppi e partono per la grande avventura verso i supermercati. Tornano splendidi vincitori, il nostro container alla fine della giornata è già pieno.

Ma noi non ci fermiamo e domenica mattina dopo la Messa, celebrata alle 8.30 in San Marco, riprendiamo il lavoro. Ragazzi, bambini, scout e adulti ripartono chi a piedi e chi in macchina per un'altra avventura e in Oratorio arrivano tantissimi viveri ancora, che verranno inseriti in un altro container in collaborazione con un'altra Parrocchia.

Il tempo in queste due giornate ci ha regalato un clima splendido, un tiepido sole scaldava l'aria nelle ore centrali del giorno e nell'Oratorio, che era veramente pieno di una moltitudine di persone, aleggiava una calda allegria nell'aria.

Il momento forse più bello è stato quando si è deciso di allestire una catena umana, da San Smpliciano fino ad arrivare a San Marco, che ha fatto arrivare gli ultimi due pacchi, passati di mano in mano, per chiudere il container. Quello è stato un momento davvero particolare ed emozionante. Tutti urlavano, cantavano, saltavano dalla gioia con tanto di fotografi improvvisati che immortalavano il momento.



FONTANILI E MERLI
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI
VESTIZIONI
INUMAZIONI
TRASPORTI

 **02 8463220**
diurno - notturno - festivo

CARTOLERIA

F.lli PAGANI

VIA STATUTO, 13
TEL. 02/65.54.240

Forniture complete per uffici e scuola
GIOCATTOLE - TIPOGRAFIA

E' stata un'esperienza molto bella, molte persone alla fine della giornata erano dispiaciute di dover tornare a casa e che tutto fosse già finito. Mi sor-ge spontaneo un pensiero: iniziative così impor-

tanti andrebbero fatte molto più spesso, aiuterebbero tutti, tanti a ritrovare la spontaneità, l'altruismo, il senso di fratellanza, il senso della vita.

Catia Basso

Incontri per i genitori

*ORATORIO SAN SIMPLICIANO - SAN MARCO
S.M. INCORONATA – S.M. DEL CARMINE*

Carissimi genitori, vorremmo comunicarvi che avremo occasione di incontrarci per riflettere insieme su argomenti educativi di interesse comune.

Il compito di educare risveglia oggi tante paure, ad esempio quella di sbagliare, di fare troppo poco, di ripetere gli errori dei propri genitori. Educare non è solo una fatica, ma soprattutto una sfida affascinante che l'esistenza ci regala nei confronti di una nuova vita.

Il nostro ruolo non richiede capacità di "addestramento", ma amore, competenza, fantasia e determinazione nel formare futuri uomini e future donne: quelli che vorremmo diventassero i nostri figli.

Parlarne insieme sarà di aiuto reciproco.

Le chiacchierate saranno accompagnate dalla nostra catechista Carla Intra Sidola esperta di tematiche educative.

L'appuntamento è in Oratorio di San Sempliciano, i giovedì pomeriggio dalle 17:00 alle 18:00, secondo calendario.

E' possibile lasciare i bimbi più grandicelli in oratorio a giocare.

Per qualsiasi informazione o delucidazione contattate

Carolina (oratorio@sansimpliciano.it)

Grazie!

Don Paolo e collaboratori

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

EDUCARE I NOSTRI FIGLI

Oratorio San Sempliciano ore 17.00

giovedì 03.04.08 - Conoscere i propri figli per rispondere alle esigenze di ciascuno

giovedì 17.04.08 - I protagonisti dell'educazione dei figli: il ruolo di mamma e papà

giovedì 08.05.08 - Lo sviluppo dell'autonomia personale: i falsi protezionismi

giovedì 15.05.08 - La formazione integrale della persona: il bambino in età di scuola primaria

giovedì 29.05.08 - L'arte di educare: autorità o autorevolezza?

UNA GIORNATA DA RE!... ANZI DA VICERE'

Alpe del Viceré - Albavilla (CO)

12 Aprile 2008

Una giornata di natura, allegria giochi e... cose nuove, sulle montagne, in un bosco poi in un prato con la voglia di giocare, divertirsi e stare insieme.

ISCRIZIONI ENTRO IL 5 Aprile 2008!!!

Il costo: 15 € a persona. Sconto famiglia 3x2 - 4x3

Comprende: Due operatori professionisti, materiale didattico e attrezzatura varia per le attività.

INFO

Dove: Alpe del Viceré nel comune di Albavilla (CO) 858 m.s.l.m.

Chi: bimbi, ragazzi, famiglie

Quando: Sabato 12 Aprile 2008

Cosa porto: Abbigliamento comodo, scarpe da tennis, qualcosa per coprirmi, la macchina fotografica.

Il pranzo: al sacco oppure puoi acquistarlo in loco

Cosa facciamo?: Partenza da Milano alle ore 8,00 e arri-

vo attorno alle 10,00 merenda e inizio delle attività di gioco e didattica. I partecipanti saranno divisi in due gruppi, i più piccini e i più grandicelli. Si giocherà a conoscere la natura, a disegnare con la natura e a riconoscerla.

Pranzo tutti assieme con amici e parenti

Ore 14,00 di nuovo gioco/imparo/mi diverto fino alle 16,00 poi tutti assieme a messa e per le 17,30 ripartiamo per arrivare a Milano verso le 19,30.

Ricordiamoci di avvertire gli organizzatori se ci sono allergie, malanni o infortuni freschi o intolleranze alimentari.

Le attività saranno gestite da 2 Guide Ambientali Escursionistiche munite di Assicurazione RC nei confronti degli assistiti.

La gità verrà confermata solo se verrà raggiunto il numero minimo di partecipanti

Avvertire Carolina via cellulare (348.2718707)

o meglio via mail (oratorio@sansimpliciano.it)

Campo estivo

Per l'inizio delle vacanze estive, l'Oratorio organizza un Campo estivo a Lozio (Brescia), secondo un programma articolato per età:

dal 15 al 22 giugno toccherà alle elementari (dalla terza alla quinta)

dal 22 al 29 giugno toccherà alle prime due classi della media.

La terza media parteciperà invece ad un Campo con altri ragazzi e ragazze del Decanato, dal 28 giugno al 4 luglio: ma di questo parleremo più avanti.

A Lozio, sia il turno delle Elementari che quello delle Medie saranno accompagnati, oltre che da don Paolo, anche (con buona probabilità) da suor Rita, dal seminarista Giovanni, dall'educatore Beppe che, ormai da mesi, è di casa in Oratorio e da quattro adulti - cuochi. In più, il turno delle Elementari vedrà la partecipazione di un nutrito gruppo di animatori adolescenti; il turno delle Medie, degli educatori del gruppo pre-adolescenti.

Vi aspettiamo !

Da Eugenio ed Elisabetta in Venezuela riceviamo questa lettera

Carissimi amici, il Signore vi dia Pace!

Prima di tutto buona Pasqua a tutti voi! Eccoci a scrivere dopo le fatiche della Quaresima e della Settimana Santa. Continuano a pieno ritmo, come sempre, le attività presso il Centro Social Paz y Bien. I ragazzini del progetto Alejandro continuano a frequentare con entusiasmo, soprattutto da quando abbiamo deciso di fare un regalino mensile ai bimbi che per tutto il mese non sono mai assenti, impegno non facile da rispettare considerando il fatto che spesso i genitori li trattengono a casa per curare i fratellini minori o per pulire o fare altri lavori. Nei mesi di gennaio e di febbraio abbiamo dovuto comprare già 5 regali che si erano meritatamente guadagnati. Abbiamo purtroppo dovuto rinunciare alla presenza di Jennifer, la cui mamma da circa un anno ha lasciato il marito con gli 8 figli, che sono costretti a passare le giornate a casa soli a fare le faccende domestiche. Purtroppo nemmeno il padre, che di giorno deve lavorare, è riuscito a convincerla a continuare qui da noi, da quando nella sua vita è comparso un fidanzato di 12 anni, come lei. E a quanto pare sembra avere abbandonato anche la scuola (in cui frequentava la terza elementare, senza ancora saper leggere e scrivere accettabilmente). Speriamo solo che non si senta già abbastanza "grande" da mettere su famiglia, come capita spesso qui a ragazzine

della sua età. Proprio questo mese un'altra ragazzina, Zulimar, di 15 anni, che aveva partecipato per un breve tempo al gruppo giovanile della cappella, ha deciso di andare via di casa per vivere in un "ranchito", una baracca di lamiera, con il suo fidanzato, di 25 anni. La sua scelta, come quella di tante altre, è stata dettata dall'illusione di vivere una vita migliore, scappando da una famiglia segnata dai tanti problemi creati da una padre da sempre violento e alcolizzato; purtroppo ci chiediamo quanti mesi saranno necessari perché rimanga incinta e si ritrovi a rivivere esattamente le stesse difficoltà da cui cerca di scappare.

Grande novità per tutta la comunità è stata la scelta di iniziare a stampare, mensilmente, un "giornalino della comunità", un foglietto di collegamento che ha l'intenzione di mettere in rete i fedeli dei Barrios afferenti alla Cappella. *La Voz de San Antonio – noticiario de la comunidad*: così si chiama il giornalino, che ha riscosso subito un grande successo, apprezzato e cercato da molte persone; racconta quello che si fa in Chiesa e nel Centro Sociale "Paz y Bien" ed è al tempo stesso un foglietto informativo ed uno strumento di formazione, visto che, insieme agli avvisi sugli appuntamenti del mese, presenta una sintesi di documenti importanti, come per esempio il documento di Aparecida, testo profetico dell'episcopato latino ame-

ricano. Per chi volesse vedere come è fatto il giornalino può visitare il sito del Centro Missionario dell'Ordine Francescano Secolare – www.cemiofs.it – dove sono archiviati i primi numeri.

La Quaresima si è aperta con altre due grandi novità. La prima è che è stato inviato da noi un nuovo frate, fray Hermes Torres, in sostituzione di fray Johan Andrade. L'arrivo di fray Hermes ha dato nuova energia e nuovo entusiasmo a tutti noi e ci ha permesso di ripartire con decisione dopo alcuni mesi vissuti tra mille difficoltà per la mancanza di un confronto costante e proficuo con il frate cappellano. Una energia ed un entusiasmo che dovranno crescere nel tempo per assolvere ad un compito molto importante, ovvero la trasformazione di questa comunità, dipendente fino ad oggi dalla Parrocchia di San José Obrero, in una Vicaria autonoma e successivamente in Parrocchia. E siamo all'altra novità. Pare che ormai sia ufficiale: il Vescovo ha già incontrato il Custode di Venezuela e la nostra Cappella a settimane sarà elevata a Vicaria. Adesso stanno definendo i confini giuridici territoriali ed assolvendo ad alcune questioni burocratiche, poi dovrebbe essere emesso il decreto. Non vi nascondiamo la preoccupazione per un compito molto arduo come appunto è quello di essere una Vicaria, ma non possiamo nemmeno nascondere la nostra soddisfazione! Tanto hanno fatto i frati in questi trent'anni, ma sicuramente importanti sono stati anche questi ultimi 5 anni in cui, tra lo splendido lavoro di Marco ed Ilaria ed il nostro servizio, il lavoro di squadra tra primo e terz'ordine, tra religiosi e laici, ha permesso a questa comunità di fare un salto di qualità tale da poter essere trasformata in comunità autonoma. Infatti non basta avere un "grande territorio" e nemmeno una chiesa per essere Vicaria o Parrocchia, ma bisogna avere soprattutto una comunità "che funzioni"... speriamo di essere all'altezza!

La Quaresima quest'anno ha avuto come caratteristica il coinvolgimento sempre più forte dei Barrios più periferici e poveri, e di una specifica catechesi sui simboli ed i significati di questo periodo e della Settimana Santa. La religiosità popolare è una ricchezza che oggi, a livello ecclesiale, bisogna valorizzare sempre di più. Ma a volte può essere anche un grosso ostacolo nella vita di fede delle persone perché, se non spiegata nei suoi aspetti più veri, rischia di allontanare invece che avvicinare. Dalle nostre parti quindi non è inusuale vedere gente che nei venerdì di Quaresima reputa più importante la Via Crucis che l'Eucarestia, oppure che il Venerdì santo non viene alla liturgia della Passione di Gesù ma si fa in quattro per partecipare alle "Ultime sette parole di Gesù" per

non parlare della Vigilia pasquale, la celebrazione più importante nella vita di un cristiano, dove ci sono centinaia di persone che vengono in chiesa con ogni tipo di recipiente pieno d'acqua per farla benedire ed utilizzarla nei "prebattesimi" (o battesimi di acqua come vengono chiamati) dei figli o nipoti, in caso di cattiva salute o addirittura nell'uso improprio nella "brujeria", una sorta di pratiche magiche in un mix di credenze religiose e riti magici. Insomma un lavoro molto complesso; non sarà certo la nostra catechesi a far svanire queste tradizioni secolari; ma speriamo che possa indurre alcuni a pensare.

E' partito anche la missione eucaristica diocesana, iniziativa della chiesa locale che si inserisce in un contesto continentale. Essa ha l'obiettivo primario di sviluppare la devozione eucaristica e stimolare la creazione di tante "Assemblee familiari" (è il nome scelto qui per quelle che si chiamano per lo più Comunità Ecclesiali di Base) che periodicamente si riuniscono per formarsi e stare insieme, fino al congresso eucaristico diocesano del 20 settembre 2008. Poi l'8 di dicembre 2008 ci sarà il congresso eucaristico nazionale a Caracas e nel 2009 il congresso eucaristico continentale, di tutte le Americhe, in Canada. Quindi la nostra comunità cerca di approfittare di questo contesto per potersi meglio caratterizzare ed organizzare nel proprio territorio diocesano sentendosi in comunione con tutto il Venezuela e con tutto il continente americano (Sud, Centro e Nord). Fino ad oggi, l'esperienza delle Assemblee familiari sta funzionando molto bene anche se, come dicevano i professori sempre ad Eugenio a scuola: "si può fare di più"...

Infine ecco alcuni aggiornamenti sulle condizioni di salute di Elisabetta. Dopo alcune notizie allarmanti che ci avevano fatto mettere in preventivo un rientro per le vacanze anticipato, possiamo tirare un sospiro di sollievo. A quanto pare infatti possiamo scartare l'ipotesi fatta di un contagio tubercolare; l'infezione sembra che sia ormai arginata; ha lasciato soltanto sgradevoli conseguenze che dovranno essere trattate chirurgicamente al nostro rientro estivo in Italia.

Grazie a tutti, il Signore vi dia Pace!

Eugenio Elisabetta Teresa e Sara

ANNIVERSARIO

In occasione del primo anniversario della scomparsa di mons. Luigi Crivelli, sabato 19 aprile, alle ore 18, verrà celebrata una Santa Messa.

EVENTI LIETI E TRISTI
del mese di Marzo 2008

*«Un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio» (Gv 2,11)*

Nel mese di marzo sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

Tommaso Francesco Abis
Davide Maria Grecchi
Maria Balbiani
Giuseppe Carlo Biggi
Aurora Castiglioni
Pietro Crespi
Leone Aldo Maria Lanzetta
Micaela Maria Tamborra

*Ecco, io sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce
e mi apre la porta,
io verrò da lui e cenerò
con lui ed egli con me» (Ap 3, 20)*

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell' Agnello che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

Carolina Colombo Incerti Caselli, di anni 97
Massimina Stevani Bianchi, di anni 92
Vito Giallongo, di anni 55
Giordana Cereda Lossa, di anni 101
Carlo Massaro, di anni 78
Emanuele Dubini, di anni 99

FARMACIA SANITAS

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA
SABATO POMERIGGIO

OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO

ONORANZE FUNEBRI

Via. F. Sforza, 43
Telefono 02/551.30.26
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6
Telefono e Fax
02/64.27.552

Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27